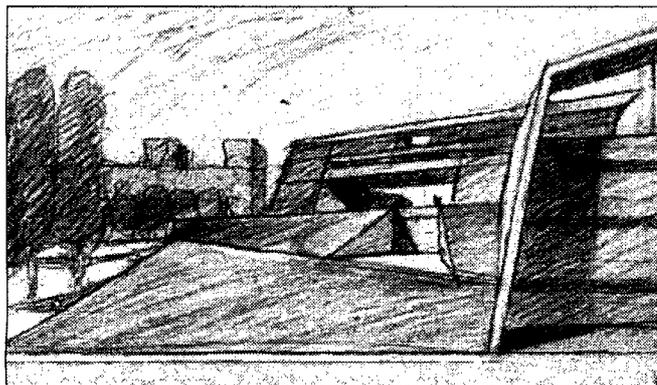
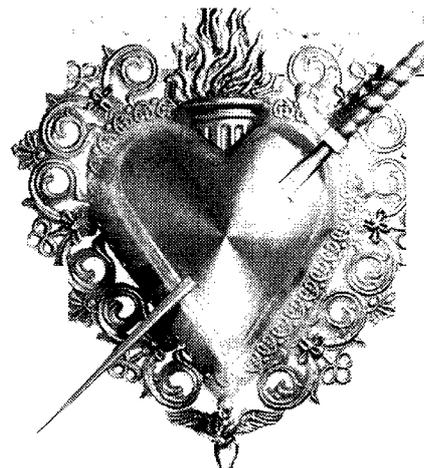


Biennale in trasferta/Dieci mostre per sette regioni. Dall'Aquila a Palermo il passato dialoga con l'attualità. E nella continuità



Sumeitse, "Echo", una delle opere che partecipa a "Sensi contemporanei" (a destra, il logo della manifestazione "Sensi contemporanei") A sinistra, il progetto del Municipio di Fiumicino



di SILVIA PEGORARO

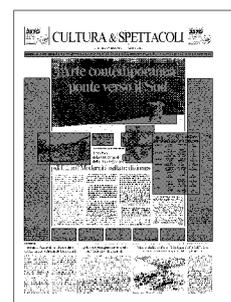
**R**ICORDATE "La ricotta" di Pier Paolo Pasolini, per la del film a episodi *RoGo-PaG*? Un ineffabile Orson Wells, nel personaggio del regista che sta girando un film sulla morte di Cristo, invece di rispondere alle domande banali di un giornalista complimentoso e superficiale, inizia a recitare una poesia, autoritratto *en poète* dello stesso Pasolini: "Io sono una forza del Passato./ Solo nella tradizione è il mio amore./ Vengo dai ruderi, dalle chiese, / dalle pale d'altare, dai borghi...". Per Pasolini, l'artista deve interpretare e custodire un paesaggio culturale, che è in primo luogo ambiente storico e umano: universo linguistico, identità di luoghi, patrimonio d'immagini. Tutela-

re il passato non significa rifiutare il presente, perché del passato va affermata proprio quella che altrove (in un articolo in forma di appello all'Unesco sul "Corriere della Sera" del 1° febbraio 1975) Pasolini definisce una "scandalosa forza rivoluzionaria", in grado di illuminare la stessa attualità. Ci piace pensare che vada interpretato secondo questa linea il progetto "Sensi Contemporanei", che vede la Darc (Direzione

generale per l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali), il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Biennale di Venezia, insieme ad alcune amministrazioni regionali, impegnati nella "promozione e nella diffusione dell'arte contemporanea" e nella "valorizzazione di contesti architettonici e urbanistici nelle Regioni del Sud d'Italia". Dunque conservazione, valorizzazione e rivitalizzazione di luoghi di antica tradizione attraverso il dialogo con la cultura contemporanea.

Le regioni coinvolte (fino al 30 novembre) sono sette: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia). Si tratta di 10 mostre di arti visive provenienti dalla 50° edizione della Biennale (cu-

rata da Francesco Bonami), collocate in altrettante città (L'Aquila, Potenza, Matera, Reggio Calabria, Campobasso, Bari, Lecce, Napoli, Palermo, Bagheria), e inquadrata in un piano di "piccola riqualificazione di sedi già destinate ad attività espositive" e in un "pa-



rallelo programma di strutturale riqualficazione architettonica di nuove sedi da destinare ad attività espositiva". E infatti sono alquanto suggestivi alcuni dei siti architettonici prescelti, destinati ad essere "contenitori" di mostre d'arte contemporanea: il complesso tardo-settecentesco dell'ex Convento di Santa Lucia a Matera, da tempo abbandonato, o la primonovecentesca Villa Zerbi di Reggio Calabria, ormai fatiscente, o ancora Palazzo Belmonte Riso a Palermo, brillante frutto dell'incontro tra barocco e neoclassicismo.... Nella configurazione paesaggistica - rurale e urbana - di una regione, è depositato un patrimonio d'identità, cultura e memoria, che è il solo a poter accendere il senso di appartenenza e la progettualità di una comunità. Del resto, conservare e valorizzare i tratti peculiari dei propri spazi urbani e rurali, dei propri luoghi, non significa certo attardarsi in un fastidioso compito di tutela del vecchio: significa invece operare affinché possa conservarsi la vitalità di una cultura. Il presupposto dell'ideologia economicista dello sviluppo è la libertà dai vincoli, compresi quelli rappresentati dalle specificità locali e dalle tradizioni culturali. Il patrimonio storico-culturale rischia allora di diventare un fastidioso inciampo da eliminare, oppure - e non è meno grave - di essere concepito nei termini di una museificazione dell'esistente, o di un ripristino filologico e simulacrale di qualcosa che non esiste più, all'interno di una dinamica in cui le immagini finiscono per sostituirsi sempre di più al reale, virtualizzando e desostanzializzando il mondo. Per evitare tutto ciò, occorre soprattutto mantenere viva la dimensione del simbolico, che può essere potenziata anche attra-

verso un dialogo con l'ambito dei linguaggi artistici, da sempre luogo privilegiato del simbolo. Lo scopo principale di "Sensi Contemporanei" sembra proprio quello di valorizzare, grazie a manifestazioni artistiche di respiro internazionale, le peculiarità storico-paesaggistiche di alcuni luoghi del Sud, con la loro aura antica, legata alle valenze "cosmiche" dell'abitare.

I valori tradizionali del luogo, il fascino dell'antico, possono

sopravvivere ed essere trasmessi solo grazie alla costante comunicazione con l'esterno, dunque anche con l'attualità della sperimentazione artistica internazionale. Non per nulla, nel suo splendido scritto *Camminare*, Henry Thoreau ci ricorda che la città «è il corpo cui le strade fanno da braccia e da gambe». Speriamo che "Sensi Contemporanei" non si esaurisca in questa edizione ma si consolidi, acquisendo una propria dimensione evolutiva. Speriamo che non sia uno di quegli infiniti progetti culturali italiani che nascono per poi perdersi come rivoli d'acqua nel deserto. Speriamo, insomma, che questo corpo impari a camminare bene. E che vada lontano. Speriamo.

SENSI CONTEMPORANEI / CALENDARIO MOSTRE 2004			
REGIONE	SEDI	TITOLO SEZIONE	DATE
<b>ABRUZZO</b>	L'AQUILA FORTE SPAGNOLO	CLANDESTINI	fino al 21 ottobre
<b>BASILICATA</b>	POTENZA MUSEO ARCHEOL. PROV.	SISTEMI INDIVIDUALI	fino al 30 ottobre
	MATERA PALAZZO LANFRANCHI	MOVIMENTO/ MOVIMENTI	fino al 5 ottobre
<b>CALABRIA</b>	R. CALABRIA VILLA ZERBI	ZONA D'URGENZA	fino al 14 novembre
<b>CAMPANIA</b>	NAPOLI MOSTRA D'OLTREMARE	STAZIONE UTOPIA	fino al 10 settembre
<b>MOLISE</b>	CAMPOBASSO NUOVO MUSEO D'ARTE CONTEMP.DELLA REGIONE MOLISE	MOVIMENTO/ MOVIMENTI	fino al 30 novembre
<b>PUGLIA</b>	BARI SALA MURAT	LA ZONA	fino al 16 ottobre
	LECCE CASTELLO CARLO V	MOVIMENTO/ MOVIMENTI	fino al 16 ottobre
<b>SICILIA</b>	PALERMO PALAZZO BELMONTE RISO	RITARDI E RIVOLUZIONI	fino al 30 ottobre
	BAGHERIA	MOVIMENTO/ MOVIMENTI	fino al 30 ottobre

**L'INTERVISTA A PIO BALDI**

Il direttore  
della DARC parla  
della manifestazione

# «Il futuro? Modernità nella tradizione»

**L'Italia dispone di un patrimonio storico-artistico inestimabile e ineguagliabile. In questo contesto quale può essere, architetto Baldi, il posto dell'arte contemporanea?**

«Nella loro epoca, Giotto, Leonardo o Michelangelo rappresentavano l'avanguardia nella ricerca artistica. Perché oggi il nostro Paese non dovrebbe avere una forte coscienza creativa e sperimentale in campo artistico? La Darc in questi anni si è impegnata proprio per la promozione della creatività contemporanea nel campo dell'arte e dell'architettura. Il progetto "Sensi Contemporanei" è un'espressione di questo impegno. Ma già nel 2003 si era elaborato, insieme alle Regioni, un "Patto per l'arte contemporanea" inteso a questa valorizzazione. Non basta la conservazione museale del passato. Per conservare e valorizzare un'identità culturale, bisogna mantenere sempre attiva la circolazione di persone e di idee, il dialogo con le espressioni più attuali del pensiero e della cultura. Del resto, in Italia ci sono più di 100 musei e fondazioni di arte contemporanea (su cui la Darc un anno fa ha pubblicato una guida, "I luoghi del contemporaneo")...»

**Di questi, però, mi sembra che solo pochi funzionino veramente e abbiano visibilità... Cosa può servire, secondo Lei, a fare veramente decollare i progetti sull'arte contemporanea, in particolare quelli - come "Sensi contemporanei" - realizzati in aree periferiche?**

«Intanto sarebbe indispensabile educare il pubblico all'arte contemporanea sin dall'infanzia, inserendola nei programmi formativi. Poi, occorre saper collegare nel modo giusto la creatività contemporanea con la grande tradizione dei secoli passati, e questo in primo luogo riqualificando e valorizzando

alcuni contesti di grande interesse storico, architettonico e urbanistico. E' quello che si propone "Sensi Contemporanei"... Sono auspicabili anche nuove opere di architettura contemporanea, che sappiano colloquiare armoniosamente con l'antico, interpretandone ed esprimendone lo spirito. Ciò non deve certo implicare un atteggiamento di mera imitazione: quello che serve è una progettualità che si connetta ai valori del passato anche in termini di possibile dialettica o contrapposizione. Mi sembra che lo stesso progetto del MAXXI di Roma, realizzato da Zaha Hadid, risponda a questi requisiti. Un altro esempio è dato dal Municipio di Fiumicino, di Alessandro Anselmi (a cui la Darc ha di recente dedicato una mostra), che reinterpreta brillantemente il concetto di piazza caratteristico delle antiche città italiane».

**Dunque le parole chiave sono "collegamento", "dialogo", "dialettica". Nella tradizione culturale occidentale, ciò che unisce è il simbolo. Che ruolo ha la dimensione simbolica in tutto questo?**

«Un ruolo fondamentale. La modernità techno-economica ha spesso determinato una progettazione del territorio del tutto incurante di quella specificità, di quella continuità di senso, nel tempo, che fa di un luogo un'entità simbolica. Molti luoghi sono così stati privati di sostanza e profondità storica; nella migliore delle ipotesi ridotti a puro scenario per una rapida fruizione turistica. Il concorso "Il linguaggio dei luoghi", proposto dalla Darc ai giovani artisti emergenti e collegato a "Sensi Contemporanei", rappresenta proprio una reazione a questa realtà: si propone di restituire spessore simbolico a luoghi che lo abbiano perduto, grazie ai nuovi linguaggi delle arti visive».

**S.Peg.**

